

La Sicilia 9 Dicembre 2004

“Non sussistevano indizi di colpevolezza: liberato”

Una nuova scarcerazione tocca l'indagine che aveva portato i carabinieri del comando provinciale ad arrestare cinque persone per il reato di associazione per delinquere finalizzato all'usura.

Nei giorni scorsi, infatti, così come rivela in una nota l'avvocato Andrea Gianninò, è stato revocato il provvedimento restrittivo nei confronti di Arturo Carmine Laurentini, 59 anni, di Pedara.

«Il Gip del Tribunale di Catania, dott.ssa Chierago - spiega il legale - aveva applicato nei confronti del mio assistito; Signor Laurentini Arturo, e di altre quattro persone, la misura cautelare degli arresti domiciliari, ritenendo le stesse coinvolte in una attività di usura. Contro l'ordinanza di custodia veniva proposto ricorso al Tribunale del riesame di Catania, che nei giorni scorsi annullava l'ordinanza emessa dal Gip, affermando che non sussistevano gravi indizi di colpevolezza, tanto in ordine al reato associativo, quanto in ordine al delitto di usura contestato al Laurentini». Per tali motivi il Laurentini ha potuto abbandonare i domiciliari e riacquistare la libertà. L'operazione «Hirudo» (dal nome scientifico della sanguisuga, comunemente accostata agli usurai) venne fatta scattare il 9 novembre: furono arrestate cinque persone accusate di aver ereditato un credito che un altro usuraio, improvvisamente deceduto, vantava nei confronti di un commerciante.

Dei cinque, secondo quanto rivelato dai carabinieri in quell'occasione, «due finanziavano materialmente i prestiti, procacciati ed elargiti dagli altri due complici, mentre il quinto custodiva materialmente il libro nero, con l'elenco dei nominativi, che hanno chiesto ed ottenuto il prestito di danaro, nonché i vari. assegni ed effetti cambiari che questi ultimi rilasciavano a titolo di garanzia».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS